

archivi di comunità

archivi di comunità

atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise, gli archivi di comunità rappresentano l'ultima 'utopia', un patrimonio prezioso, complesso e allo stesso tempo fragile, testimonianza del divenire di culture, di speranze, di identità e differenze / gli archivi di comunità definiscono i punti di contatto tra discipline e conoscenza, riflettono la pluralità delle identità, delle memorie, delle pratiche singolari che danno forma ai vari corpi sociali / non sono dunque semplici depositi di documenti, ma spazi dinamici in cui storia, sociologia, antropologia, archivistica e studi culturali si intrecciano per ricomporre il mondo e interpretare le tracce del vivere, dalle primissime di cui si ha testimonianza alle più recenti, da quelle essenziali alle più articolate

rovereto / tspace / via scuole 24
23 giugno / 2 luglio 2026

archivi di comunità

archivi di comunità

Rovereto
Trento
Bolzano
Merano
Milano
Verona
San Vito di Altivole

23 Giugno
/31 Luglio 2026

un progetto di
Stefano Giovanazzi, Andrea Benoni
e Archivio Arte Contemporanea

Ente promotore
Fondazione Artieri 1852, Rovereto

Organizzazione
Numero Civico, Rovereto

Cura del progetto
Stefano Giovanazzi
Andrea Benoni
Francesca Cristellotti

testo critico
Stefano Giovanazzi

logo
Maurizio Nannucci

sito web
Stefano Giovanazzi
Francesca Cristellotti

realizzazione
Numero Civico Rovereto
AAC Archivio Arte Contemporanea Rovereto

<https://www.communityarchives.art>
info@communityarchives.art



COMUNICATO STAMPA N. 3

Seconda giornata di
Archivi di Comunità

Mercoledì 24 Giugno 2026
TSpace via Scuole, 24, Rovereto

Mattino

ore 10:30 – 11:00
Ginevra Rapex
Teche RAI

La nascita delle Teche

L'istituzione della Direzione Teche risale al 1996, un momento decisivo nella storia aziendale, in quanto, in precedenza, la gestione e la catalogazione di quanto prodotto o posseduto dalla RAI a vario titolo erano di pertinenza dei centri di produzione televisivi e radiofonici. Tali strutture produttive, proiettate a dirigere tutti i loro sforzi verso la messa in onda quotidiana, non potevano dedicare alla conservazione e alla catalogazione del materiale storico che risorse limitate.

L'idea di costituire un centro archivistico con la specifica missione dell'archiviazione del materiale aziendale televisivo, radiofonico, cartaceo e di altra natura era affiorata in realtà più volte sin dagli anni Ottanta, ma fu Barbara Scaramucci, prima direttrice di RAI Teche, che appunto nel 1996 riuscì nell'impresa. Assistita dall'allora Consiglio d'amministrazione presieduto dal professor Roberto Zaccaria, da un team di dirigenti di fiducia, dal Centro Elettronico Aziendale di Torino e dal corpo dei documentatori aziendali, ideò e mise in atto il progetto di procedere a una catalogazione del materiale aziendale con criteri univoci, coinvolgendo i supporti conservati e iniziandone il processo di digitalizzazione. L'attività riguardava gli archivi televisivi, radiofonici, musicali, cartacei (biblioteca, spartiti e partiture, copioni) e persino il magazzino costumi e attrezzi di scena. Il risultato più significativo di questa attività è stato l'avvio fra il 1999 e

il 2000 del Catalogo Multimediale, un catalogo che includeva tutto il materiale aziendale e che presentava accanto alla scheda informativa l'accesso al contenuto multimediale audiovisivo. Programmisti e registi hanno avuto così una straordinaria facilitazione nel ritrovare materiali di repertorio, anche da riutilizzare per nuove trasmissioni. L'attuale impianto e la grafica del Catalogo multimediale risalgono invece al 2013.

Ginevra Rapex

Ginevra Rapex è nata a Roma nel 1978. Laureata in Lettere Classiche nel 2003 presso l'Università di RomaTre, ha conseguito un Master in Art and Culture Management presso il MART di Rovereto con la Trento School of Management (TSM) di Trento nel 2004. Dopo un tirocinio presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma svolto nel 2007, nel 2009 ha conseguito il diploma in Biblioteconomia presso l'Università La Sapienza di Roma. Dal 2013 lavora presso le Teche Rai, dapprima nel settore della Documentazione e dal 2024 presso le Biblioteche Rai di Roma. Attualmente lavora nella Biblioteca di Comunicazioni di massa che si trova nel centro di produzione di via Teulada 66. Nel 2019 ha rappresentato l'azienda intervenendo alla 50esima conferenza annuale dello IASA (International Association of Sound and Audiovisual Archives), in Olanda, incentrata sulla conservazione degli archivi audiovisivi. Nel 2021 ha pubblicato con la casa editrice Il Convivio un romanzo biografico sulla figura del nonno, magistrato in Tripolitania e console giudice a Shanghai nella prima metà del Novecento.

ore 11:00 – 11:30

Maria Fratelli

Archivi e comunità

L'apertura della sede del CASVA nel quartiere milanese del QT8 ha comportato, fin dalla formulazione del progetto museologico, la consapevolezza che l'archivio sarebbe stato un innesto, per quanto pertinente, di una infrastruttura del sapere le cui reti sono tessute a scala urbana, ma soprattutto nazionale e con una forte vocazione internazionale. La percezione da parte dei cittadini dell'archivio quale istituto portatore di valore sociale non può essere data per scontata, così come in consolidamento di tale aspettativa non può che derivare da un dialogo attento con le istanze della cittadinanza di prossimità. I molteplici livelli operativi dell'Archivio vanno quindi finalizzati e promossi a partire dalla consapevolezza che tra le sue ragioni primarie vi è quella di essere presidio e fondamento di comunità.

Maria Fratelli

Direttrice di Fabbrica del Vapore, CASVA e Casa della Memoria, lavora da trent'anni per il Comune

di Milano. Laureata nel 1993 in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Milano e specializzata nel 1999 in Archeologia e Storia dell'Arte all'Università degli Studi di Siena, consegue nel 2016, il Master in Management Pubblico per il Federalismo (Master EMMPF) presso la Graduate School of Business del Politecnico di Milano. Ha curato allestimenti museali, catalogazioni, restauri. Ha pubblicato libri e saggi di storia dell'arte, museologia, conservazione e creato collane editoriali per i musei di cui è stata responsabile. Ha curato e promosso mostre di arte moderna e contemporanea con una particolare attenzione al rapporto stringente tra archivi, musei e contemporaneità. È membro di ICOM, del Comitato scientifico del CESMAR7 e del Comitato tecnico scientifico della Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale. È direttore della Casa Museo Alfredo Pizzo Greco di Suisio.

Pomeriggio

ore 16:00 – 16:30

Roberta Giovanna Arcaini

C'è vita negli archivi. Voci di comunità in archivi istituzionali e privati.

In questa occasione verranno presentati alcuni casi di archivi istituzionali e di soggetti privati – persone e associazioni – oggetto dell'attività di tutela dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.

L'Ufficio beni archivistici, librari e archivio provinciale conserva ed assicura la pubblica fruizione degli archivi e dei documenti storici della Giunta provinciale e delle strutture da essa dipendenti, delle scuole provinciali di ogni ordine e grado e degli archivi e documenti che la Provincia abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo; esercita analoghe competenze sugli archivi e sui documenti degli enti strumentali della Provincia, degli enti pubblici territoriali e degli enti pubblici operanti nelle materie di competenza della Provincia o ad essa delegate e, qualora disposto, anche su quelli del Consiglio provinciale; conserva gli archivi e i documenti storici dell'Archivio di Stato di Trento affidati in custodia e manutenzione ed attua forme di collaborazione con lo stesso per lo studio, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio documentario in esso conservato; esercita la sorveglianza sugli archivi cartacei e digitali correnti e di deposito della Giunta provinciale e delle strutture da essa dipendenti e cura la gestione degli archivi della struttura di appartenenza; svolge la funzione di archivio generale di deposito per gli archivi della Giunta provinciale e delle strutture da essa dipendenti; provvede alla gestione delle attività di tutela, conservazione, restauro, studio e valorizza-

zione dei beni librari e degli archivi di competenza provinciale, provvedendo alle relative autorizzazioni e certificazioni; collabora con il Dirigente alla predisposizione della programmazione funzionale e finanziaria; per mezzo di appositi laboratori svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo del restauro librario e documentario e gestisce interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico e librario attraverso attività di riproduzione con tecnologie analogiche e digitali; provvede alle attività finalizzate alla formazione ed all'aggiornamento del dizionario toponomastico trentino, nonché al rilascio delle autorizzazioni in materia di toponomastica; svolge le funzioni di servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi, nonché quelle concernenti la conservazione.

Roberta Giovanna Arcaini

Funzionaria esperta presso l'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale di Trento del STServizio tecnico Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento, già docente a contratto di Archivistica presso Università di Trento – corso di Laurea magistrale c/o Dipartimento di Lettere e filosofia. Nella sua attività rientrano archivi sanitari-ospedalieri, scolastici, d'impresa, di aziende di promozione turistica, di banche, di architetti, ingegneri, imprese di costruzione, tramite progetti di censimenti, inventari, massimari di selezione e scarto e attività di valorizzazione del patrimonio archivistico, anche in qualità di autrice e curatrice di varie pubblicazioni. Ha collaborato e collabora con Comitati e gruppi di lavoro locali e nazionali (es. Gruppo di lavoro ANAI-Associazione Nazionale Archivistica Italiana per Linee guida per la formazione, gestione, conservazione degli archivi digitali e ibridi degli studi di progettazione). Laureatasi presso Università Cattolica del Sacro Cuore in Lettere moderne, diplomatasi presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica c/o Archivio di Stato di Milano; nel percorso di aggiornamento: Master di II livello in "Diritto e management delle pubbliche amministrazioni" TsM-Trentino School of management e Università di Trento e Corso itinerante SIBEC-Scuola Italiana Beni Comuni, con Euricse, Labsus e Università di Trento.

ore 17:30 – 18:00

Manuela Iannetti

Ricordare o dimenticare? Archivi, memoria e racconto nell'esperienza di Archivissima

Archivissima è il primo festival italiano dedicato alla promozione dei patrimoni conservati negli archivi storici di enti, istituzioni e imprese. Ideata da Promemoria Group e organizzata dall'associazione

culturale Archivissima APS, la manifestazione è nata nel 2018 sulla scia del format di successo "La Notte degli Archivi". Anno dopo anno, il Festival rinnova il suo impegno nella promozione presso il grande pubblico delle storie custodite dagli archivi storici e nella valorizzazione dell'Heritage attraverso una commistione di linguaggi e media differenti. Nel 2026 la manifestazione è giunta alla sua nona edizione e si è svolta dal 4 al 7 giugno a Torino, nella sede torinese del Polo museale delle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo e il 5 giugno in tutta Italia, mantenendo salda l'intenzione di rinnovare strumenti, media e format al servizio dei contenuti d'archivio. L'obiettivo principale di Archivissima è quello di promuovere la ricchezza dei patrimoni. Per farlo è necessario mutare lo sguardo che si pone verso il passato conservato nelle carte e nei documenti, da interpretare come spazio di possibilità e non come qualcosa di dato e fisso per sempre. Gli archivi parlano al presente, e contribuiscono a tracciare nuove linee per il futuro, dalla valorizzazione dei beni, alla partecipazione culturale diffusa, alla conoscenza condivisa, fino ad arrivare all'implementazione di nuovi modelli di crescita dell'industria culturale. Per ampliare al massimo le possibilità di partecipazione e coinvolgimento degli enti, grandi e piccoli, presenti sui territori, Archivissima investe nell'ideazione di forme di adesione che contemplino forme tradizionali e forme digitali, sostenendo la realizzazione di prodotti e format originali, a fianco di incontri e occasioni di fruizione in presenza.

Manuela Iannetti

Nata a Torino nel 1976, si occupa di contenuti e di progetti culturali. Dal 2018 è direttrice di Archivissima – Il Festival e la Notte degli Archivi, la prima manifestazione italiana dedicata alla promozione e valorizzazione degli archivi storici di enti, istituzioni e aziende, per la quale cura la programmazione culturale, i rapporti con i partner e il coordinamento generale. Collabora inoltre con Promemoria Group, azienda leader nella valorizzazione dell'heritage, per la realizzazione di percorsi digitali su contenuti d'archivio. In ambito editoriale ha gestito per oltre dieci anni il settore editoriale dell'agenzia Alicubi e continua a progettare prodotti culturali per associazioni, realtà no profit e aziende. Tra le sue pubblicazioni: Il continente della porta accanto. Viaggi incontri e storie da un altro Sud Est (2025) e Quelle Storie meravigliose. Storie di donne a Sud Est (2021), per Kurumuny Edizioni; per Antonio Tombolini Editore sono inoltre usciti il reportage narrativo Claroquesí. Cartoline dalla rivoluzione (2018) e la raccolta di racconti Boris e lo strano caso del maiale giallo (2016).

Archivi di Comunità

Più di cinquanta eventi liberi e gratuiti si susseguiranno a Rovereto dal 24 giugno sino al 4 luglio 2026 presso TSpace, Palazzo Pizzini, Palazzo Savioli- Monte-Antonini, Mart e Biblioteca civica: trentasette gli incontri con artisti, galleristi, collezionisti, curatori, storici dell'arte, storici e ricercatori, archivisti; ventisette le istituzioni invitate; un logo e tre manifesti ideati e disegnati dall'artista Maurizio Nannucci; un'esposizione: Ramificazioni. Alberi genealogici roveretani esposti in occasione del progetto Archivi di Comunità; tredici visite guidate ad altrettanti archivi e collezioni in Trentino-Alto Adige, Lombardia, Toscana e Veneto. Gli ospiti delle giornate di lavoro programmate per la prima edizione di Archivi di Comunità presenteranno specifici study case dedicati al tema: "Atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise". Il pubblico che parteciperà agli eventi presso TSpace riceverà in omaggio uno dei tre manifesti ideati da Maurizio Nannucci.

tema

"Atti di trasformazione di memorie personali in memorie condivise"

ospiti agli incontri programmati a TSpace, Palazzo Pizzini, Mart

Roberto Adami, ricercatore e storico, Villa Lagarina
Alessandro Andreolli, storico, Feltre
Roberto Antolini, storico, Rovereto
Roberta Giovanna Arcaini, Ufficio beni archivistici, librari e archivio provinciale, Trento
Stefano Arienti, artista, Milano
Alessandro Armani, responsabile Beni Nord Est, FAI
Andrea Benoni, Presidente Fondazione Artieri 1852, Rovereto
Elena Bini, Responsabile Collezione e Archivi, Museion, Bolzano
Gloria Canestrini, artista, stampatrice, editrice, Rovereto
Vittorio Carrara, Responsabile BUC, Trento
Claudia Castellucci, drammaturga, Societas, Cesena
Michele Dal Bosco, regista, Trento, presenta Francesco Dal Bosco
Thomas Dalla Costa, Storico dell'arte, ricercatore, Rovereto
Mauro De Iorio, collezionista d'arte contemporanea, Trento
Duccio Dogheria, responsabile archivi storici Mart, Rovereto
Matteo Fadini, Biblioteca FBK, Trento
Maria Fratelli, Fabbrica del Vapore, CASVA, Milano
Francesco Frizzera, MITAG, Rovereto
Gino Gianuzzi, gallerista e collezionista, Bologna
Maurizio Giongo, artista, stampatore, editore, Rovereto
Stefano Giovanazzi, Archivio Arte Contemporanea, Rovereto
Manuela Iannetti, Archivissima, Torino
Mariarosa Mariech responsabile biblioteca Mart, Rovereto
Emilie Lauriola (Archivorum Library), Mariamargherita Maceli (Archivorum Ark), Cristina Meli, (Archivorum Library), Cristina Mosconi (Grants & Partnerships), Alice Rigo Saitta (Archivorum), Archivorum, Luxembourg – Torino
Michelangelo Lupo, storico dell'arte, Trento
Mariarosa Mariech, responsabile biblioteca Mart, Rovereto
Maurizio Nannucci, artista, Firenze
Giuliano Perezani, collezionista, Sanguinetto
Lorenzo Pevarello, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento
Ginevra Rapex (bibliotecaria), Silvia Bruni (Documentazione digitale e Bibliomediateca), Teche RAI, Roma
Donatella Turrina, presidente, Fondazione Trentina Volontariato Sociale
Ruffo Wolf, architetto, Rovereto
Anna Zinelli, Kunsthhaus, Merano

istituzioni invitate

AAC Archivio Arte contemporanea, Rovereto
Archivio Storico Societas Raffaello Sanzio, Cesena
Archivissima, Torino
Archivorum, Luxembourg – Torino
Area Studio, Rovereto – Milano
Associazione Archivio Stefano Arienti, Milano
Biblioteca civica Girolamo Tartarotti, Rovereto
Biblioteca Rosminiana, Rovereto
BUC, Trento
Collezione Mauro De Iorio, Trento e Verona
Degli Alberi e delle Foglie, Archivi Genealogici, Rovereto
Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano
Fondazione Bruno Kessler FBK, Trento
Fondazione CASVA, Milano
Fondazione Museo Civico di Rovereto, Rovereto
Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo, Verona
Fondazione Museo storico del Trentino, Trento
Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, Trento
Fondo per l'Ambiente Italiano FAI
Kunsthhaus Merano, Merano
Mart, Rovereto
MITAG – Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto
Museion, Collezione e Archivio, Bolzano
Maurizio Nannucci/Zona Archives, Firenze
Neon, Bologna
Numero Civico Associazione Culturale, Rovereto
Soprintendenza per i Beni Culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, Trento
Teche RAI, Roma

visite guidate

Archivio del '900
Archivio Stefano Arienti
Biblioteca Civica di Rovereto
Biblioteca Rosminiana e a Casa Rosmini, e consultazione dell'edizione svizzera dell'Encyclopédie de Diderot et d'Alembert, Rovereto
Biblioteca Universitaria Centrale BUC, Trento
CASVA, Milano
Collezione Mauro De Iorio, guidati da Mauro De Iorio a Tecnomed Verona, a Palazzo Garavaglia e Tecnomed Trento
Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano
Kunsthhaus, Merano
MART, Archivio del '900, Rovereto
Museion, Bolzano
Museo della Città, Rovereto
Palazzo Pizzini, Rovereto
Palazzo Savioli-Antonini-Monte, sede di Fondazione Artieri 1852, Rovereto

esposizioni

Ramificazioni. Alberi genealogici roveretani esposti in occasione del progetto Archivi di Comunità, Biblioteca Civica di Rovereto.

Introduzione ad Archivi di Comunità

Gli archivi di comunità rappresentano forse l'ultima 'utopia', un patrimonio prezioso, complesso e allo stesso tempo fragile, testimonianza del 'divenire' di culture, di identità e differenze, di generazioni di viventi. Diversamente dai big data occultati nei data center – raccolte di dati personali e collettivi così vaste e complesse da non poter essere elaborate e decodificate con i metodi tradizionali ma solo attraverso algoritmi e intelligenze artificiali, ad uso e sfruttamento pressoché esclusivo di privati – l'utopia degli archivi di comunità rende disponibile una diversa storia delle idee.

Biblioteche e archivi sono apparentemente costituiti da raccolte di oggetti materiali, come documenti a stampa, libri antichi e moderni, musica a stampa o manoscritta, registrazioni sonore o video, documenti grafici, disegni, incisioni, fotografie, opere d'arte, collage, sculture, opere digitali, invenzioni della tecnica, oggetti da Wunderkammer, le istrioniche camere delle meraviglie (un vitellino a due teste ospitato nelle sale del Museo Civico di Rovereto sino agli anni '70) oppure da materiali minori: inviti, pieghevoli, ephemeral appunto. Sempre si costituiscono però attorno a pensieri e riflessioni, di autori, editori, produttori, divulgatori innanzitutto: 'oggetti immateriali', utopie in senso stretto. Tutti assieme testimoniano la 'ricchezza', ma anche la 'povertà', di un tessuto sociale impermanente nello spazio come nel tempo, contaminato dalle molteplici influenze della natura e da quelle culturali, storiche, artistiche, scientifiche e tecnologiche. La varietà di documenti e testimonianze giunte sino a noi, conservati nella forma di genealogie, manoscritti, fotografie, lettere, mappe, opere d'arte e oggetti d'uso quotidiano – tattili, visivi, olfattivi, uditivi, gustativi – consente di intrecciare discipline molto diverse fra loro. Da questa diversità gli 'archivi di comunità' ricavano densità e potenzialità incommensurabile.

Validazione

L'approccio a una mole sempre più estesa di documenti evidenzia l'urgenza di dover riscrivere il concetto di competenza e validità, e necessita al tempo stesso di un approccio integrato alla teoria della conoscenza. Le collezioni private, singolari, rappresentano il condensarsi di incalcolabili e indefinibili memorie e passioni personali e interpersonali, materializzazione della 'Biblioteca di Babele' di borgesiana memoria, mentre biblioteche e archivi pubblici svolgono un ruolo di conservazione, riordino, e accesso facilitato a documenti in gran parte indicizzati. Le risorse documentarie e testimoniali permettono di ricostruire spesso nel dettaglio e con grande precisione storie personali e collettive che difficilmente in altro modo saremmo in grado di rendere intelleggibili. La complessità della conoscenza contenuta in questi archivi richiede continui ed ulteriori sforzi personali e collettivi, di verifica delle fonti, di validazione e attribuzione, di lettura e interpretazione, e un lavoro costante di trascrizione, a volte di traduzione. Applicati con l'attenzione e la cura necessarie, validazione, attribuzione, tutela, riordino, studio e valorizzazione, sono compiti che le future generazioni potranno continuare a condurre anche in contesti che certamente non siamo in grado di prevedere, ma solo di immaginare.

Complessità oltre la ritualità

Gli archivi di comunità rappresentano un crocevia complesso tra discipline e conoscenza, riflettono la pluralità delle identità, delle memorie, delle pratiche singolari che danno forma ai vari corpi sociali. Non sono dunque semplici depositi di documenti, ma spazi dinamici in cui storia, sociologia, antropologia, archivistica e studi culturali si intrecciano per dare una forma al mondo e interpretare le tracce del vivere, dalle primissime di cui si ha testimonianza a quelle più recenti e articolate. La loro complessità ed eterogeneità si manifesta in modo evi-

dente quando l'interpretazione per procedere nel suo lavoro di investigazione necessita di integrare metodologie e punti di vista: dall'analisi qualitativa alla gestione statistica, dal coinvolgimento partecipato di più interlocutori nella valutazione di posizioni critiche e interpretative, al miglioramento nelle tecniche e pratiche di conservazione e restauro, spesso adattate alle specifiche esigenze climatiche e ambientali. Inoltre, chi si occupa degli archivi di comunità deve porsi il problema di come rappresentare la molteplicità delle narrazioni [Data Visualization] e la tutela della memoria singolare e collettiva, spesso frammentata o soggetta a manipolazione, a volte a marginalizzazione. Si pensi semplicemente agli innumerevoli oggetti presenti in collezioni e musei provenienti da paesi un tempo soggetti a colonizzazione, di cui non conosciamo né il paese di origine, né gli autori che li hanno forgiati, né le comunità che ne condividevano il valore d'uso e di scambio: ci si trova di fronte a una sorta di 'storia della tecnica e dell'arte senza nomi né luoghi', indotta da vicende politiche, dalla sopraffazione, da rapina, altre volte conseguenza di eccesso di zelo o dal desiderio di conservare e salvaguardare l'oggetto dall'incuria, dalle ingiurie del tempo e della natura dei viventi. Multistrategia e multidisciplinarietà diventano pratiche sempre più essenziali per tentare di ripristinare un ipotetico grado zero dell'oggetto di pensiero, nel momento del suo apparire all'orizzonte degli eventi: ritrovare l'oggetto all'origine del suo manifestarsi permette di comprenderne potenza e definizione (bestimmung), di riattualizzare quello specifico 'stato dell'arte' che lo ha visto nascere ed imporsi. Un processo inverso alla ritualizzazione. Un'ultima osservazione: tutti gli strumenti del sapere possono essere concepiti come strumenti di empowerment sociale e culturale. In un tempo di rapidi cambi di direzione, gli archivi di comunità si configurano come spazi di resistenza all'omologazione, di messa in discussione del concetto di identità, e richiedono forme di sapere e approcci inediti per far convivere storia sociale, scienza e tecnologia, pratiche estetiche, sensibilità, desiderio e passione, etica e solidarietà.

Genealogia e iconologia

Parafrasando Michel Foucault, possiamo considerare la genealogia come l'arte di scoprire le origini e le storie nascoste dietro le pratiche interpersonali e istituzionali, rivelando come il presente sia il risultato di processi storici complessi, spesso insospettiti, in alcuni casi oggetto di sofisticazioni. Le genealogie svolgono un ruolo fondamentale negli archivi di comunità, perché contribuiscono a rintracciare e documentare linee isomorfe o fratture storiche, dinamiche naturali e culturali. Attraverso la raccolta e l'analisi di informazioni vagliate attraverso gli strumenti della semiotica, dell'iconografia, della genetica, dell'antropologia e di altre discipline complesse, gli archivi consentono a volte di rintracciare il dispiegarsi di forme relazionali, familiari e comunitarie, di dinamiche stanziali o migratorie, così come cambiamenti nelle ideologie e nelle traiettorie del pensiero. L'analisi critica delle genealogie permette di riconfigurare, confermare o smentire, memorie personali e collettive, rafforza il senso di delicatezza con cui si deve affrontare una materia così sensibile come la dimensione spaziotemporale delle dinamiche vitali: autonomia e appartenenza, distanza e continuità tra generazioni. Le genealogie si offrono alla ricerca come un 'campo' ancora tutto da indagare: da un punto di vista storico, antropologico, sociologico, demografico, urbanistico e architettonico, geografico, scientifico. Le fonti di una ricerca genealogica siffatta dovranno includere le grandi narrazioni mitiche, le religioni, le filosofie, le teorie linguistiche, le posizioni teoriche: tutti 'testi' giunti sino a noi nella forma di ipotesi, narrazioni, saggi, cataloghi, registri dei nati e dei morti, dei matrimoni, dati statistici provenienti da censimenti, atti notarili (di proprietà o di vendita), leggi e disposizioni, così come archivi personali o collettivi, pubblici o privati. Visti con uno sguardo d'insieme, tutti questi stati del pensiero si presentano per lo più opachi, il più delle volte aridi, infruttuosi, spesso

inessenziali, addirittura inutili, se non dannosi o devastanti, terreno fertile per quella 'banalità del male' di cui parla Hanna Arendt. Riallineati e riletti, ricompresi, possono invece essere fonte per una grammatica generativa in grado di aprire nuovi campi di indagine, nuove prospettive. Non diversamente, una riflessione sull'iconologia come genealogia immateriale per immagini, ci permetterà di oltrepassare ostacoli marcatamente ideologici, finalistici, per approssimare gli spazi mentali, simbolici, dove pensieri e comportamenti prendono forma.

Realtà e comportamenti sociali

Possiamo considerare gli archivi di comunità e gli immensi archivi genealogici vere e proprie 'zone di scorrimento' tra immaginario e reale (intese nella declinazione che ne dà Jacques Lacan): tappe fondamentali che ci consentono di provare ad attraversare il patrimonio materiale e immateriale di singolarità e di comunità più o meno articolate, intersecate o sovrapposte. Zone di scorrimento che a volte si presentano inaccessibili per la presenza di barriere e ostacoli reali o metaforici mentre altre volte permettono alla visione di aprirsi a punti di fuga inediti che scoprono orizzonti inaspettati, vallate e distese che si aprono al nostro sguardo e che inducono di conseguenza ulteriori occasioni di riflessione e interpretazione. Sta a noi, al nostro agire, vivere questi paesaggi come campi di battaglia, teatri di guerra, zone di conflitto o piuttosto luoghi di transito utopico, di convivenza, di crescita materiale e immateriale. Anche la lingua, come ogni altro processo, può divenire uno strumento di offesa o espressione di rancore, oppure essere usata per mediare, accogliere, salvaguardare, o semplicemente per testimoniare riconoscenza.

Conoscenza e partecipazione

Gli archivi e le biblioteche poiché affrontano quotidianamente le questioni legate alla conservazione e alla condivisione della conoscenza svolgono un compito attivo anche nella trasformazione del tessuto sociale: punto nodale, l'accesso alla cultura, alle informazioni, al pensiero nelle sue molteplici forme, non può considerarsi neutrale, necessita nel tempo di una trasformazione di ruoli, e competenze, di un approccio relazionale e prossematico attivo e stimolante. Iniziative di coinvolgimento comunitario, eventi e progetti collaborativi, permettono di innescare un dialogo aperto tra ricercatori e comunità, cittadini e istituzioni, rafforzano il sentimento di appartenenza e allo stesso tempo di trasparenza e di partecipazione ad un processo democratico, di trasformazione delle memorie personali in storia.

Rilevare, condividere e progettare

Ciascuno intuisce le potenzialità degli archivi privati, di artisti, ricercatori, storici, scrittori: si tratta di far interagire questa promessa di futuro con un tessuto relazionale più aperto, diffuso, e capace di produrre occasioni per una sua 'messa in forma'. Compito decisivo, rilevare queste collezioni di pensieri o di oggetti materiali, e chiedere a ciascuno di partecipare all'ampliamento dei contorni del singolo agire, di condividere il proprio sapere per progettare assieme scenari ulteriori.